Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 **Roma — Venerdì, 1° febbraio** **Numero 27**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32	semestre L. 19	trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 43	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISI.

La Camera dei deputati, provvedendo direttamente agli abbonamenti di periodici, riviste, effemeridi, ecc., che le occorrono, ritiene come omaggio tutte le pubblicazioni non espressamente ordinate che le sono dirette.

Essendo cessata la validità delle tessere di accesso alla tribuna della stampa, rilasciate nello scorso anno, si invitano i signori direttori di giornali politici quotidiani a voler designare, con cortese sollecitudine, i nomi dei redattori o corrispondenti ai quali debbono essere intestate le nuove tessere per l'imminente periodo dei lavori parlamentari.

I deputati questori: CAPECE-MINUTOLO — GUGLIELMI.

LEGGI E DECRETI

Il numero 53 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti il regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore approvato con il R. decreto del 17 agosto 1907, n. 646, modificato con il R. decreto del 26 febbraio 1911, n. 343, e il R. decreto 7 marzo 1912, n. 249, concernente gli esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore;

Visto il decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 442, concernente la temporanea modificazione di alcune disposizioni del regolamento predetto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, le retribuzioni dei periti visitatori delle caldaie e dei recipienti di vapore stabilite dall'art. 36 del regolamento 17 agosto 1907, n. 646, sono aumentate del 50 0[0 e l'indennità chilometrica di cui all'art. 38 del regolamento medesimo è portata da 35 a 60 centesimi per chilometro.

Durante lo stesso periodo di tempo, le Associazioni tra utenti di caldaie sono autorizzate ad aumentare fino a un massimo del 50 0[0 le rispettive tariffe per le visite e le prove degli apparecchi associati.

Art. 2.

Il secondo comma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 442, è abrogato.

Art. 3.

Agli esami per l'abilitazione alla condotta di caldaie a vapore, per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, possono essere ammessi anche coloro che compiono il 18° anno di età entro l'anno in cui ha luogo l'esame.

Art. 4.

I signori prefetti delle Provincie comprese nella zona tra il Mincio e il Po sono autorizzati a concedere nella esecuzione delle norme attinenti al servizio di vigilanza sugli apparecchi a vapore quelle ulteriori facilitazioni che senza grave pregiudizio del servizio stesso si rendessero necessarie per le peculiari condizioni della zona stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto *Il guardasigilli*: SACCHI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 2142. **Decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917,** col quale, sulla proposta del ministro della guerra, la donazione di lire ottomilacento (8100), fatta dagli ufficiali e militari di truppa del corpo di armata territoriale di Bari, allo scopo che le rendite di tale somma siano erogate in sussidi alle famiglie bisognose dei militari di truppa, appartenenti al detto corpo di armata, morti o feriti in guerre nazionali è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 2146. **Decreto Luogotenenziale 1 luglio 1917,** col quale, sulla proposta del ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, la R. scuola professionale femminile di Mantova è classificata e riordinata, ai sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014 quale scuola professionale ad orario ridotto conservando il nome di R. scuola professionale femminile.

N. 2147. **Decreto Luogotenenziale 25 novembre 1917,** col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, è approvata la convenzione stipulata fra l'Amministrazione dell'Asilo infantile « L. Valerio » di Fossombrone (Pesaro) ed il Ministero stesso, per la istituzione ed il mantenimento nel Comune medesimo, di un asilo infantile modello, con annessa scuola magistrale pratica per educatrici dell'infanzia.

N. 2148. **Decreto Luogotenenziale 18 novembre 1917,** col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, è approvato il regolamento concernente le funzioni amministrative, contabili e scientifiche del R. giardino coloniale istituito presso l'Orto botanico della R. Università di Palermo, abrogandosi quello precedente, approvato col R. decreto 17 maggio 1914, n. 731.

N. 2149. **Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917,** col quale, sulla proposta del ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, la R. scuola industriale « Alberghetti » di Imola (Bologna), è classificata quale scuola professionale di 2° grado, sezione meccanici elettricisti, ed è altresì riordinata, in conformità delle norme della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del relativo regolamento, approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, conservando l'attuale denominazione.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 25 luglio 1917:

Vedove.

Ciadamidaro Giuseppa di Neri Salvatore, soldato, L. 680 — Terminiello Lucia di Terminiello Gennaro, id., L. 680 — Bertinelli Luisa di Carosi Eugenio, id., L. 630 — Macellari Rosalba di Marchegiani Eugenio, id., L. 680 — Pignataro Caterina di Prochilo Giuseppe, caporale, L. 840 — Pasini Maria di Ottolini Luigi, soldato, L. 630 — Dreassi Palmira di Legalupi Giocondo, id., L. 680 — Bernardo Carmela di Mileva Gennaro, id., L. 630 — Perlo Anna di Folco Candido, id., L. 630 — Rivoiro Susanna di *Rostagno Giulio*, id., L. 630 — Buonacasa Giulia di Danova Domenico, id., L. 630 — Bonadei Lucia di Adamini Matteo, id., L. 730.

Campinotti Angiola di Ghezzani Savino, soldato, L. 630 — Palella Maria di Angiuli Trifone, id., L. 730 — Cali Paola di Chiriatti Vito, id., L. 680 — Auria Giuseppa di Capizzi Francesco, id., L. 680 — Benvenuto Teresa di Francescutto Pietro, id., L. 630 — Carnevale Maffeo di Poggio Enrico, id., L. 630 — De Frassini Umiltà di De Frassini Luigi, id., L. 630 — Pini Maria di Bernareggi Francesco, id., L. 630 — Camillato Maria di Cicuto Angelo, id., L. 630 — Malagrino Veronica di Vulcano Francesco, caporal maggiore, L. 840 — Masiello Matilde di Russo Pasquale, soldato, L. 630 — Colussi Giuditta di Francescutto Giuseppe, caporale, L. 810 — Andrighetti Angela di Fusinato Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Di Nicola Giuseppina di Berardi Nicola, soldato, L. 630.

Capasso Marianna di Del Prete Luigi, soldato, L. 730 — Palazzi Giulia di Cecchini Lazzaro, id., L. 630 — Passera Corinna di Mori Oreste, id., L. 680 — Assante Maria di D'Arunzo Raffaele, id., L. 630 — Baldini Annunziata di Nocchi Italo, id., L. 680 — Capomasi Clementina di Antonelli Domenico, id., L. 680 — Di Matteo Francesca di Castellese Nunzio, id., L. 630 — Bozzetti Serafina di Scarinzi Giuseppe, id., L. 680 — Nocco Giustina di Pirisi Angelino, id., L. 730 — Conforti Costantina di Libbi Filippo, id., L. 630 — Petacco Ilma di Sergiampietri Emilio, id., L. 630 — Torrente Giuseppa di Monnato Sebastiano, id., L. 630 — Marangon Palmira di Barufaldi Giovanni, id., L. 630.

Cirea Giuseppa di Pratico Annunziato, soldato, L. 630 — Carieri Filomena di Segala Enrico, id., L. 630 — Albano Angela di Summa Cataldo, id., L. 630 — Di Massa Rosa di Vorraro Antonio, id., L. 630 — Bussa Angela di Rabagliati Umberto, id., L. 630 — Marrone Carmine di Rinaldi Giuseppe, id., L. 630 — La Delfa Emilia di Ferraro Cristofero, id., L. 630 — Laureti Maria di Pieri Piero, id., L. 680 — Agostinis Maria di Mazzoa Luigi, id., L. 780 — Maggi Maria di Valentini Francesco, id., L. 630 — Santin Lucia di Santin Antonio, id., L. 630 — Bosi Zaira di Pincelli Quinto, id., L. 680 — D'Errico Margherita di Vanni Vitale, id., L. 630.

Raffiti Maria di Lo Presti Cirino, soldato, L. 630 — Dragoni Caterina di Bernardelli Ernesto, id., L. 630 — Alessandroni Annunziata di Ruzzi Pacifico, caporale, L. 940 — Santagati Santa di

Scuderi Angelo, soldato, L. 630 — Borio Giuseppa di Pettinelli Domenico, caporale, L. 840 — Sassi Saveria di Cozzarella Francesco, soldato, L. 630 — Pisano Maria di Pecora Francesco, id., L. 630 — Bertotti Ernesta di Innocenti Eusebio, id., L. 630 — Candela Maria di Di Meo Michele, id., L. 630 — Cervellera Maria di Cito Nicola, id., L. 630 — Di Raimondo Angela di Gianchino Giorgio, id., L. 630 — Falconi Maria di Fontoni Livio, id., L. 630.

Lionetti Maria di Casamassima Francesco, soldato, L 730 — Peruso Rosa di Pavone Isidoro, id., L. 630 — Rufo Maria di Rufo Cesidio, caporale, L. 840 — Recchia Luisa di D'Agostini Pietro, soldato, L. 630 — Cerboni Eufemia di Vezzosi Tullio, id., L. 680 — Maligno Caterina di Graceffa Calogero, id., L. 630 — Fantin Giuditta di Tavan Giacomo, id., L. 630 — Pasculli Paolina di Marri Angelo, id., L. 630 — Bassi Santa di Puppatti Giuseppe, id., L. 630 — Del Santo Annunziata di Vinciarelli Eugenio, id., L. 630 — Cantisani Anna di Farina Raffaele, id., L. 630 — Dino Maria di Fincò Giuseppe, id., L. 630 — Palazzini Angela di Sensolini Giuseppe, id., L. 630.

D'Armento Rita di Iadiciceo Francesco, soldato, L. 630 — Coltelli Lucia di Verdigi Domenico, id., L. 630 — Balzanetti Maddelena di Bonucci Luigi, id, L. 680 — Mariotto Giuseppa di Pedralo Giuseppe, id., L. 630 — Di Marco Rosa di Oliva Francesco, id., L. 630 — Lombardo Teresa di Nocita Vincenzo, id., L. 630 — Trentadue Giulia di Mimmelli Donautonio, id., L. 630 — La Medica Giovanna di Sarcia Francesco, id., L. 630 — Di Martino Maria di Brullo Salvatore, id., L. 630 — Calderoni Maria di Fenati Francesco, id., L. 630 — Cini Rosa di Vannucci Pietro id., L. 630.

Assaiante Maddalena di Mancini Benedetto, soldato, L. 630 — Donadoni Zefira di Nava Giuseppe, id., L. 680 — Benedetti Enrica di Zorino Caro, id, L. 630 — Di Natale Crocifissa di Folzone Vincenzo, id., L. 680 — Pini Emilia di Malingambi Enrico, soldato, L. 680 — Porziani Amelia di Scarozza Teodoro, id., L. 630 — Biagi Lavinia di Piccini Cesare, id., L. 680 — Rossi Giovanna di Luciani Giuseppe, id., L. 680 — Barbero Maria di Susco Matteo, id., L. 730 — Marega Elisabetta di Vettorello Sante, id., L. 630 — Sarti Maria di Malanca Gino, id., L. 680 — Tione Irene di Pollino Giovanni, id., L. 630 — Albanese Angelina di Apolito Gaetano, id., L. 630 — Marangoni Giuseppina di Bignardi Armando, id., L. 630 — Panetta Angelarosa di Di Meo Michele, id., L. 630.

Genitori.

Mammoli Giuseppe di Carlo, soldato, L. 630 — Collina Domenico di Aurelio, id., L. 210 — Terranova Antonino di Antonino, id., lire 210 — Dei Serafino di Vincenzo, id., L. 630 — Mezzanotte Antonio di Filippo, caporale, L. 1720 — Elia Luigi di Luigi, soldato, L. 630 — Del Suco Leopoldo di Zelindo, id., L. 630 — Marini Raffaele di Alfredo, id., L. 630 — Panunzio Raffaela di Pompa Leonardo, id., L. 630 — Spina Giulio di Antonio, id., L. 315 — Mei Ferdinando di Ido, id., L. 420 — Lombardi Teresa di Ducci Angelo, id., L. 630 — La Spina Carmelo di Salvatore, id., L. 630.

Mazzori Annunziata di Violini Natale, soldato, L. 630 — Farroni Giuseppe di Costantino, id., L. 630 — Baratta Vincenzo di Afro, id., L. 630 — Manzi Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Bucci Cosimo di Giovanni, id., L. 630 — Sammarati Maria di Reggimenti Giovanni, id., L. 210 — Simonetti Luigia di Simonetti Luigi, id., L. 630 — Balestra Giovanni di Bartolomeo, id., L. 630 — Di Fabio Giuseppe di Vincenzo, carabiniere, L. 560 — Mandina Giuseppe di Francesco, caporale, L. 840 — Pasquini Maria di Guerini Rocco, soldato, L. 630 — Battaglia Francesco di Antonio, sottotenente, L. 1000.

Besana Felice di Attilio, soldato, L. 210 — Rossi Giuseppe di Silvio, id., L. 630 — Massa Domenico di Pasquale, id., L. 630 — Anzelotti Mariano di Graziano, vicebrig., L. 1120 — Lancia Rosa di Garroni Luigi, soldato, L. 630 — Cuscianna Maria di Porsia Pasquale, sold., L. 630 — Maninchedda Antonio di Giovanni, caporale, L. 840 — Bani Arturo di Secondo, soldato, L. 630 — Gandolfi Maria di Marinoni Giuseppe, id., L. 630 — Peronato Rinaldo di Renato, id., L. 630 — Corazza Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Graziano Teresa di Loscirico Nicola, id., L. 630.

Pagliaro Carolina di Gaburri Luigi, soldato, L. 630 — Lolli Alfonso di Natale, id., L. 630 — Pieralisi Cesare di Aurelio, id., L. 630 — Lorè Luigia di Lorè Mario, sottotenente, L. 1500 — Arrigoni Carlo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Giròni Demetrio di Sante id., L. 315 — Di Lecce Michelangelo di Giuseppe, id., L. 630 — Catania Giuseppe di Antonino, id., L. 630 — Pompei Gregorio di Giuseppe, id., L. 630 — Leanza Salvatore di Luigi, id., L 630 — Piovano Adelaide di Lunghi Giovanni, id., L. 630 — Maciocce Raffaele di Giuseppe, sottotenente, L. 1500 — Magi Elvira di Turchini Turchino, sergente, L. 1120 — Belicco Antonio di Enrico, soldato, L. 630 — Speroni Giuseppa di Pelizza Giuseppe, id., L. 630 — Signorelli Giuseppe di Pietro, id., L. 630 — Severini Giuseppe di Severino, id., L. 630 — Bonuccelli Elia di Cesare, id., L. 630 — Giuntini Maria di Masi, id., L. 630.

Ramunno Raffaele di Cosimo, soldato, L. 630 — Corso Antonino di Francesco, id., L. 630 — Grimaldi Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Bruni Maria di Bravi di arte Ermede, sottotenente, L. 1500 — Italiano Tommaso di Filippo s Tato, L. 630 — Pozzoli Giuditta di Strada Giovanni, id., L 630 — Cavanna Maria di Gavio Angelo, id., L. 630 — Casagrande Eleonilda di Clementi Antonio, id., L. 630 — Anzoletti Maria di De Vincentis Luigi, id., L 630 — Durante Giuseppe di Enrico, id., L. 630 — Gualcio Giovanni di Pietro, id., L 630 — Contini Filomena di Tragaioli Attilio, id., L. 630 — Colati Angela di Barioni Vittorio, id., L. 630 — Croci Alessandro di Mario, id., L. 630 — Pelagatti Emma di Savini Emilio, sottotenente, L. 1500 — Dotti Mauro di Alfeo, soldato, L. 630 — Galbon Antonina di Ferranti Santo, id., L. 630 — Schiavazzi Nicola di Salvatore id., L. 630 — Marinanza Nunzio di Amodeo, id., L. 315 — Bonsignore Francesco di Vito, sottotenente, L. 1500.

Ancillotti Giovanni di Serafino, soldato, L. 630 — Pizzo Giuseppe di Salvatore, caporale, L. 840 — Di Marco Maria di Salamone Benedetto, soldato, L. 630 — Santo Marietta di Sogliano Ernesto, caporale, L. 840 — Rocchi Eva di Becheri i Ettore, id., L. 840 — Raimondi Domenico di Clemente, soldato, L. 420 — Manzone Tommaso di Marco, id., L. 630 — Chiesa Carlo di Ferdinando, id., L. 630 — Lanzotti Angelo di Primo, id., L. 630 — De Luca Domenico di Carmine, id, L. 630 — Capra Maria di Marchesi Gaetano, id., L. 630 — Farnetani Francesco di Emilio, id., L. 630 — Palombi Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Pisano Francesco di Luigi, id., L. 630 — Gramaglia Maria di Vignola Filippo, id., L. 630 — Leguri Maria di Vaiani Carlo, id., L. 630.

Rossi Francesco di Salvatore, caporale, L. 840 — Rosato Michelangelo di Giovanni, sergente, L. 1120 — Fusi Gaetano di Pietro, soldato, L. 630 — Ricchetti Francesco di Angelo, caporale, L. 840 — Panzera Angelica di Rota Angelo, soldato, L. 630 — Magistrelli Carlo di Paolo, id., L 630 — Fattori Giovanni di Adolfo, id., L. 210 — Luciani Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — Crema Domenico di Caterino, id., L. 630 — Ambrosino Margherita di Giordano Pietro, id., L. 630 — Saini Gaudenzio di Giuseppe, caporale, L. 840 — Clara Maria Angela di Floreano Giuseppe, sergente, L. 1120 — Scatizzi Gregorio di Antonio, caporale, L. 840 — Andrioli Sante di Giuseppe, soldato, L. 630 — Girodo Maria di Racchio Giovanni, id., L 630 — Pezzopane Bernardino di Paolino, caporale, L. 840 — Cassi Giovanni di Paolino, soldato, L. 630 — Fersini Francesco di Primaldo, id., L. 630 — Birresci Agata di Sergi Pietro, id., L. 630 — Cinci Cesare di Cinci Domenico, caporale, L. 840 — Cianfrolini Serafino di Emilio, soldato, L. 630 — Pisa Splendore di Di Loreto Paolo, id., L. 630 — Lanzarone Benedetta di Colla Calogero, tenente, L. 1500.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	405191	Mozzetti Pietro fu Angelo, domic. in Vazzola (Treviso) - Vincolata . . . . . . L.	70 —
»	639584	Fadelli Anna Maria fu Guido, minore, sotto la patria potestà della madre Petracco Maria di Giovanni, ved. Fadelli, domiciliata in San Vito al Tagliamento (Udine). . . . . . »	115 50
»	647629	Intestata come la precedente . . . . . . »	94 50
»	647630	Id. id. id. . . . . . »	140 —
»	647631	Id. id. id. . . . . . »	350 —
»	647632	Id. id. id. . . . . . »	350 —
»	647633	Id. id. id. . . . . . »	350 —
»	647634	Id. id. id. . . . . . »	350 —
»	647635	Id. id. id. . . . . . »	350 —
»	741032	Dalmasso Giovanni di Tommaso, domiciliato a Treviso . . . . »	84 —
»	614897	Chiesa parrocchiale di Santa Croce in Casarsa (Udine). . . . »	17 50
3.50 % (1902)	11773	Intestata come la precedente . . . . . . »	14 —
3.50 %	232215	Chiesa parrocchiale di Santa Croce in Casarsa della Delizia (Udine) »	770 —
»	502659	Fabbriceria della chiesa di Santa Croce in Casarsa (Udine). . . »	35 —
»	540914	Fabbriceria di Santa Croce in Casarsa (Udine). . . . . . »	35 —
»	558049	Intestata come la precedente . . . . . . »	7 —
»	683526	Matteucci Giacinto fu Lamberto, dom. a Pavia - Vincolata . . »	21 —
»	683527	Intestata come la precedente - Vincolata . . . . . . »	7 —
»	683528	Id id. id. id. . . . . . »	10 50
»	502875	Seminario arcivescovile di Udine - Vincolata . . . . . . »	168 —
»	572254	Seminario arcivescovile di Udine per titolo di ordinazione a favore di chierici distinti per pietà, spirito ecclesiastico e profitto negli studi - Vincolata. . . . . . »	203 —
»	649640	Seminario arcivescovile di Udine - Vincolata . . . . . . »	6422 50
»	153274	Intestata come la precedente - Vincolata . . . . . . »	700 —
»	166151	Intestata come la precedente (pel legato Liccaro) . . . . . »	885 50
3.50 % (1902)	18688	Seminario arcivescovile di Udine . . . . . . »	199 50
P. N. 4.50 %	2813	Borsatti Silvio fu Luigi, domiciliato a Codroipo (Udine) . . . . »	225 —
»	2814	Intestata come la precedente . . . . . . »	225 —
»	2815	Id. id. id. . . . . . »	225 —

Roma, 1° febbraio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2° AVVISO

L'intendente di finanza della provincia di Teramo, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del demanio per l'asse ecclesiastico, a mezzo dell'ufficiale giudiziario signor Erminio Acciavatti, addetto alla pretura di Penne, ha diffidato la signora Raffaela Cretara, vedova Di Tonno, domiciliata a Penne, a consegnare entro il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno il certificato 3,50 %, n. 100.296 di L. 31,50, intestato all'Arciconfraternita del SS. Rosario, SS. Nome di Gesù e SS. Sacramento in Penne che essa Cretara detiene illegittimamente.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 30 novembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 31 gennaio 1918, da valere per il giorno 1° febbraio 1918:

Franchi	150.18 1/2	Dollari	8.57
Lire sterline	40.84	Pesos carta	—
Franchi Svizzeri	189.18	Cambio oro lire	159 64

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *31 gennaio 1918* (Bollettino di guerra n. 982).

Nella zona degli Altipiani, sul medesimo campo delle brillanti azioni compiute dalle truppe della prima armata negli scorsi giorni, nostri riparti continuarono ieri energiche puntate a sud di Asiago e ad occidente della Valle Frenzela: migliorarono la nuova occupazione, spingendola alquanto a nord-est di Col del Rosso.

Le nostre batterie tennero sotto il tiro le retrovie avversarie, colpendone incessantemente i passaggi obbligati.

Sulla rimanente fronte si ebbe: una notevole vivacità delle artiglierie in Val Lagarina e fra Pòsina e Astico; un tentativo di grossa pattuglia nemica, sventato sulla destra dell'Adige, ad ovest di Marco; una felice irruzione di un nostro nucleo, che catturò due mitragliatrici nelle trincee avversarie, ad occidente del Monte Asolone.

Gli aviatori nostri ed alleati riportarono nuove brillanti vittorie, abbattendo in complesso altri sette velivoli nemici: uno colpito da apparecchi che esso tentava attaccare, mentre questi compivano un efficace bombardamento sulle principali vie di comunicazione nemiche dell'Altopiano di Asiago; due fatti precipitare fra Costalunga e Monte Melago da nostre squadriglie da caccia; quattro abbattuti da aviatori inglesi fra Ormelle e Oderzo, sulla sinistra della Piave.

Diaz.

Settori esteri.

Nessun fatto d'arme importante è segnalato dai comunicati ufficiali odierni da Parigi e da Londra.

Sempre intensa, invece, si mantiene l'attività degli aviatori anglo-francesi nel settore occidentale, dove nella giornata di ieri hanno abbattuto altri aeroplani e un pallone frenato nemici.

Circa la recente incursione di aeroplani tedeschi su Parigi, un telegramma ufficiale dice che vi sono 36 morti, 22 dei quali a Parigi e 14 nei sobborghi, e 190 feriti, di cui 114 a Parigi e 76 nei sobborghi.

Due ospedali sono stati colpiti; parecchi edifici incendiati o danneggiati.

Fra le vittime sono numerose donne e fanciulli. Un aeroplano tedesco fu abbattuto, in seguito a combattimento, al disopra di Chelles.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, si è recato a visitare i quartieri colpiti dalle bombe e gli ospedali, accompagnato da Clémenceau, Pams, Dumesnil, Mithouard e Delanney.

Un'altra incursione *sui generis* è segnalata dal comunicato ufficiale delle operazioni inglesi in Mesopotamia.

Venticinque velivoli turco-tedeschi hanno lanciato bombe presso Bagdad nella notte del 24 gennaio, facendo alcune vittime negli ospedali.

Telegrafano a New York da Rio de Janeiro che l'ammiraglio Pronti è stato nominato comandante della flotta brasiliana, che coopererà con la flotta degli alleati.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal Quartier generale americano di Francia telegrafa che si annunzia che il tonnellaggio totale delle navi che prima battevano bandiera tedesca o austriaca, oggi pronte a prendere il mare, adoperato in massima parte a trasportare in Francia soldati e materiale da guerra, sale approssimativamente a cinquecentomila tonnellate.

Tra il numero considerevole di navi già arrivate senza ostacolo nei porti alleati, vengono segnalate il *Leviathan* ed altre quindici tra le più grandi navi tedesche.

Queste cifre - osserva il corrispondente suddetto - dànno una smentita alle recenti affermazioni tedesche, e per questo motivo ne viene permessa la pubblicazione: Esse provano che la Germania fa, con proposito deliberato, circolare false voci per diminuire agli occhi del popolo tedesco l'aiuto dato agli alleati dal tonnellaggio che era tedesco e creare una fiducia ingiustificata nei sottomarini tedeschi.

In prova di tutto ciò, il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dà i nomi delle navi tedesche e austriache sequestrate e quelli sotto i quali solcano ora i mari.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nostre pattuglie che operavano in vari punti del fronte hanno catturato prigionieri.

Null'altro da segnalare sull'insieme del fronte.

Il 29 corr. i nostri aviatori, capitano Guillemin e sottotenente Levreux, hanno bombardato a bassissima quota la stazione di Thiaucourt, ove hanno provocato un grande incendio.

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare eccetto una lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Flirey.

Nella giornata del 30 un velivolo tedesco è stato abbattuto dai nostri aviatori; tre altri sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimenti.

LONDRA, 31. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Durante la notte scorsa nostre pattuglie catturarono alcuni prigionieri in vicinanza di Epehy.

Salvo l'attività dell'artiglieria nemica a nord ed a sud di Lens ed in vicinanza di Passchendaele, nulla da segnalare.

LONDRA, 31. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante la giornata in vari punti del fronte le nostre pattuglie hanno fatto di nuovo prigionieri. Vi è stata qualche attività della artiglieria tedesca a sud della strada Arras-Cambrai.

PARIGI, 31. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 30 corrente dice:

Presso il lago di Doiran truppe britanniche hanno effettuato con successo un *raid* che ha permesso loro di condurre prigionieri. Nella regione di Monastir azioni reciproche di artiglieria. Un velivolo nemico è stato abbattuto nella regione di Doiran.

LONDRA, 31. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, dice:

Venticinque velivoli nemici hanno lanciato bombe presso Bagdad nella notte del 24 corrente, facendo alcune vittime in uno dei nostri ospedali.

I nostri aeroplani hanno effettuato attacchi coronati da successo, nella notte seguente, nella zona ove risiede il quartier generale e su aerodromi turchi.

Dichiarazioni dell'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 31. — Il *Temps* dice che il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, gli ha dichiarato che l'Italia, come i suoi alleati, combatte per la sua vita e per il suo diritto. Essa non è mai stata ispirata da alcuna intenzione illegittima. Le sue frontiere irregolari ed ovunque vulnerabili, le sue coste indifese, i suoi figli separati da lei attestano ben chiaramente ch'essa entrò in guerra per necessità, non per ambizione. D'altronde a che servirebbe discutere di queste cose? Non è contemplando le strisce colorate sulle carte geografiche, non è maneggiando e rimaneggiando documenti che affretteremo, gli uni e gli altri, la pace giusta cui tutti aspiriamo. In tempo di guerra, più ancora che in ogni altra epoca, è dagli atti che si misurano i risultati. L'Italia tenderà volentieri la mano a tutte le nazioni - anche se dovessero ancora conquistare la loro indipendenza - che agiranno in modo effettivo per la causa comune degli alleati, perchè non conosciamo distinzione tra il nostro interesse particolare e l'interesse comune, nè incompatibilità tra il nostro buon diritto e il buon diritto degli altri. Tale è lo stato d'animo insieme fedele a tutti gli impegni e compenetrato di tutte le realtà col quale sono venuto a parlare coi vostri uomini di Stato e con gli uomini di Stato britannici. Sono lieto di dire che mi sento pienamente corrisposto.

I successi delle truppe italiane e i commenti degli alleati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 31. — I giornali commentano con termini di vivo elogio i successi delle truppe italiane nella zona degli Altipiani e ne rilevano, oltre il grande interesse materiale, per il miglioramento delle posizioni degli alleati, l'alto valore morale.

LONDRA, 31. — Il *Times*, commentando i successi dell'esercito italiano, scrive: Dopo avere assicurato il proprio fronte orientale, il generale Diaz prende l'offensiva contro il maresciallo Hoetzendorf. La prima armata italiana ha riconquistato importanti cime. I risultati della lotta dei due ultimi giorni sono soddisfacentissimi. L'Italia deve molto alle sue prima e quarta armata. Quando l'avanzata tedesca nel Friuli fu arrestata sul Piave, il grosso delle truppe nemiche fu trasportato verso il nord, allo scopo di aprire un passaggio attraverso le Alpi venete. Se tale manovra fosse riuscita le truppe sul Piave avrebbero dovuto ritirarsi, se fosse stato possibile, e il nemico avrebbe potuto invadere la pianura veneta.

Gli sbocchi al piano erano guardati ad est dalla quarta armata, ad ovest dalla prima. I soldati delle due armate lottarono col coraggio dei difensori di Verdun, evitando così gravi conseguenze per l'Italia e per la causa degli Alleati. Anche dove furono costretti a cedere terreno in presenza di una superiorità schiacciante, mantennero il fronte intatto.

Alla fine dell'anno il pericolo era passato, ed erano arrivate le truppe franco-britanniche. Già al centro gli italiani avevano ripreso l'Asolone ed i francesi avevano alleggerito la pressione sulla destra, riprendendo il Monte Tomba. I nuovi guadagni sulla sinistra completano la rettifica della linea italiana e pongono il nemico in una condizione assai meno favorevole per un'eventuale offensiva di primavera.

Il generale Diaz merita e riceverà certamente le felicitazioni degli eserciti e dei popoli alleati per questa grande vittoria, che riconfermerà la fiducia delle sue truppe e del popolo italiano nel trionfo della loro causa e rafforzerà l'ammirabile pazienza con la quale gli italiani sopportano le loro privazioni.

All'Italia appartengono i primi allori guadagnati dagli eserciti alleati nel 1918.

LONDRA, 1 febbraio. — La *Westminster Gazette* scrive: Non possiamo abbastanza ammirare il bel colpo che l'esercito italiano ha dato al nemico in condizioni di clima che sembrava dovessero renderlo impossibile. Il successo dell'attacco sull'altipiano di Asiago ha qualche cosa di un colpo di scena. Due divisioni austriache sono state talmente decimate che è stato necessario ritirarle dal fronte Gli italiani hanno preso 2600 prigionieri al nemico. È un fatto in sè stesso più importante del guadagno di terreno, quantunque anche questo non sia trascurabile. Il fronte che gli italiani tengono è irto di difficoltà. Ciascun bastione che viene aggiunto ad esso avrà importanti conseguenze per le operazioni della prossima primavera. La conquista delle tre montagne migliora le difese italiane e spazza il terreno per una nuova avanzata.

Il *Globe* scrive: I nuovi successi segnalati sul fronte italiano sono tali da dissipare le illusioni austriache. Dopo i recenti successi su questo teatro della guerra è permesso di sperare che il pericolo che esisteva alcune settimane or sono sia in gran parte eliminato. Desideriamo di rendere omaggio allo slancio e al valore delle truppe italiane. La loro condotta in condizioni di clima e di terreno particolarmente difficili è stata superiore a qualsiasi elogio. Il loro sangue freddo e la loro resistenza confermano in modo felice le migliori tradizioni della valorosa nazione. La partecipazione degli artiglieri e degli aviatori alleati costituisce un tratto saliente delle operazioni e si può attendere la continuazione dei loro sforzi in condizioni che non tarderanno a migliorare. Lo scacco subito dal nemico avrà una salutare influenza che non può mancare di farsi sentire. Il miglioramento della prospettiva sul fronte italiano in questo momento costituisce uno dei segni più incoraggianti per la causa degli alleati.

Propaganda dell'on. Nitti per il Prestito

A Venezia.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VENEZIA, 31. — Oggi alle 13, proveniente da San Giuliano di Mestre, è arrivato in motoscafo a Venezia il ministro on. Nitti ed è disceso all'hotel Manin, dove fu salutato dall'ammiraglio comandante in capo della piazza marittima, dal sindaco senatore conte Grimani e da parecchie altre personalità.

Alle ore 16 la sala del Liceo musicale Benedetto Marcello nel palazzo Pisani era gremita di pubblico in attesa del ministro che doveva parlare del prestito. Le autorità civili e militari erano tutte presenti ed all'arrivo dell'on. Nitti accompagnato dall'on. ministro Dallolio, un caldo applauso accolse i due uomini di Stato. Il sindaco conte Grimani rivolse un vivo ringraziamento al ministro Nitti per aver accettato l'invito a parlare a Venezia esprimendo in pari tempo con patriottiche parole tutta la fiducia della città nella vittoria delle armi nostre.

Sorse poi a parlare l'on. Nitti, tenendo per oltre un'ora incatenata l'attenzione del numeroso pubblico.

Parlando del V prestito nazionale, egli ha dichiarato prima di tutto essere sua intenzione che questo prestito sia non solo espressione della nostra resistenza economica, ma della nostra fiducia morale.

Da Venezia, presso le terre nostre, che il nemico occupa e minaccia, parta questa nuova affermazione di volontà.

Venezia, con la nobiltà del suo contegno, con la calma dinanzi al pericolo, con la serenità dinanzi al dolore, è insegnamento di forza per tutta l'Italia.

Per la fase finale di questa grande lotta in cui sono impegnati il nome d'Italia, la vita d'Italia, la fortuna d'Italia noi dobbiamo fornire i mezzi con ogni abnegazione.

Venendo qui a parlare del prestito, a Venezia, che ha perduto molta parte delle sue risorse, io non conto - ha detto il ministro - di raccogliere grandi somme. Ma ogni più piccola somma raccolta a Venezia ha un significato morale, una nobiltà, una bellezza che non tarderanno a dare alla nazione intera nuova vigoria e nuovo impulso.

Nelle ore di dolore e di ansia si provano le anime degli uomini e le energie dei popoli. Noi proviamo le vostre anime e noi sentiamo tutto il dovere di mettere le nostre energie per la causa nazionale che è la vostra causa.

Questo Prestito deve veramente misurare la nostra resistenza e quindi non può rendere meno del doppio di qualsiasi prestito precedente. Deve rendere almeno sei miliardi; deve dare allo Stato mezzi adeguati e possibilità di una migliore politica del tesoro.

Parlando agli italiani del loro dovere non si può parlare meglio che da Venezia. Ora il prestito deve riescire come i bisogni della guerra impongono, ma deve riescire soprattutto nell'interesse della pace.

Ogni ulteriore aumento della circolazione è aumento di prezzi, e come tale deve essere ad ogni costo evitato o limitato.

Il ministro ha constatato con soddisfazione che molti vescovi hanno raccomandato il Prestito come un dovere. In questo momento tutti gli italiani devono essere uniti e non vi devono essere di fronte al nemico stolte recriminazioni.

Qui, a pochi passi dalle nostre terre, che il nemico calpesta e contamina, chi non sente che, al disopra delle nostre passioni, è l'Italia, l'Italia dei nostri padri, l'Italia dei nostri figli, sacra a noi per suoi trionfi, sacra più ancora nella sua tristezza?

Parlando del Prestito a banchieri e commercianti, e a operai e gente del popolo, ho trovato in tutti la sicura fiducia che noi supereremo tutte le difficoltà.

Si sottoscriverà quest'anno ciò che non si sarebbe sottoscritto l'anno passato. Anche le tristi vicende militari della fine di ottobre largamente compensate dalla magnifica resistenza del Piave e dell'altipiano di Asiago, e dalle magnifiche azioni di questi giorni, ci hanno dato più vivo il senso della realtà, più grande il bisogno della unione.

Il ministro constata che il successo del prestito è stato largo, ma le campagne finora non han dato quanto dovevano, soprattutto i centri rurali più ricchi, che dal rincarimento delle derrate agrarie hanno tratto grandi vantaggi. Si preparano però a dare, come è loro dovere e come è loro interesse.

Nessuno può avere povertà di sentimento in quest'ora, ma se povertà di cuore in qualche caso si manifesterà, essa sarà corretta da ricchezza di provvedimenti fiscali.

Si può avere qualunque idea politica ma niuno, quali che siano le sue idee, può non comprendere tutto il danno che si arreca alla collettività non sottoscrivendo il prestito e non convertendo i buoni del tesoro. Si obbliga ad emettere carta-moneta, cioè ad aumentare i prezzi e a turbare tutti i rapporti economici. Quando qualcuno degli Stati alleati, a cui va espressa tutta la nostra riconoscenza, per provvedere all'alimentazione e alla difesa del paese, ci presta somme ingenti a 3,50 per cento, è indegno che chi può esiti a prestare alla patria al 5,78.

Io non voglio adulare alcuno, e chi presta facendo un buon affare fa soltanto il suo dovere. Ma deve ciascuno il suo dovere compiere con la più larga cordialità; e se non lo compirà noi glielo faremo compiere in altra forma assai meno redditizia e assai più spiacevole.

Durante la guerra, quando a noi si chiede la vita dei nostri figli, e noi l'offriamo con purità di sentimento, esitare a prestare a 5,78 quando se ne ha la possibilità significa non avere coscienza, ma anche non avere intelligenza.

Lo Stato ha pagato sempre. Lo Stato pagherà. Muoiono i Governi; ma lo Stato non muore, e noi nel nostro Gran Libro del Debito pubblico comprendiamo ancora le spese per i pagamenti del debito austriaco nel Lombardo-Veneto, del debito borbonico nelle Due Sicilie, del debito del Duca di Parma e del granduca di Toscana, del debito del Regno di Sardegna, dei debiti fatti per la causa della libertà e della unità e dei debiti fatti per combatterla. Chi presta allo Stato nulla deve temere.

Tanta è la fiducia che noi abbiamo che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, il nostro potente Istituto, che sarà fra pochi anni il grande Istituto riassicuratore di tutta Europa e il colosso della previdenza nazionale, l'Istituto nazionale delle assicurazioni accetta alla pari, fin d'ora, le cartelle emesse a 86,50 per la costituzione di rendite vitalizie. Nulla deve temere chi sottoscrive. Non è lontano il giorno che la nuova rendita supererà la pari. Molto deve temere chi, potendo, non sottoscrive, e imbosca la ricchezza.

Il ministro raccomanda con ogni fiducia e simpatia le nuove forme assicurative. Chiunque può sottoscrivere. Chi non può economizzare cinque lire al mese? Ora con meno di cinque lire al mese si possono comperare mille lire del nuovo titolo e in caso di morte gli eredi possono averle immediatamente. Se questa forma sarà compresa, chi potrà rifiutarla? Noi amiamo molto tutto ciò che possa legare alle sorti della patria le sorti di tutto il popolo, e se le grandi sottoscrizioni sono assai gradite, noi amiamo non meno le piccolissime sottoscrizioni fatte fra il popolo. Sono le infinite goccioline di pioggia che fanno i fiumi ed anche gli immensi fiumi navigabili non nascono che dalle gocce modeste.

La resistenza della nazione, il sentimento della nazione, l'anima della nazione non sono formati che dalla unione di tutte le resistenze, di tutti i sentimenti e di tutte le anime.

Bisogna fare la più larga propaganda nel popolo. I maestri d'infamia che dicono che avere un padrone o un altro è la stessa cosa, dovrebbero poter andare nelle terre nostre, che il nemico occupa, per vedere lo spettacolo d'immensa distruzione e d'immenso dolore e per vedere se esiste più rispetto della proprietà e della libertà.

Se il nemico ci consentisse di dare borse di studio di questa natura assai strana e potessimo mandare alcuni individui nelle provincie invase, niuna esitanza esisterebbe più mai.

La nostra ricchezza intanto esiste, in quanto esiste la società di cui facevamo parte, e se cadesse, noi cadremmo. E però nelle ore del pericolo niuna virile resistenza deve mancare, niuno spirito di sacrifizio deve essere risparmiato.

Il ministro ha constatato poi la solidità della nostra finanza, che ha dato prove di mirabile energia in questo periodo ed ha enumerato i progressi compiuti dall'industria italiana in questo periodo. Uscendo bene dalla guerra, niuno ricorderà i sacrifizi attuali. L'Italia ha già la struttura di un grande paese industriale, e le nostre ferite saranno presto rimarginate.

Raccomanda infine a tutti che possono, di donare una parte della rendita che acquistano all'Opera nazionale per i combattenti. Le due polizze di assicurazione, integrate dall'Opera nazionale per i combattenti, costituiranno un grande edifizio di previdenza sociale. I nostri soldati, che sono anche i nostri figli, la parte migliore della nazione, devono sapere che non siamo indifferenti e le loro sofferenze sono le nostre e la nostra ricchezza sarà la loro. La nuova Opera nazionale deve nell'anno raccogliere duecento milioni. Ricevo offerte da ogni parte. Vi sono industriali che mi hanno offerto un milione, altri due; Società che daranno anche di più. Vi sono umili offerte e qualcuno ha avuto la bontà di offrirmi tutto il suo risparmio.

Prima della fine della guerra l'Opera nazionale deve funzionare e per essa chi può deve dare. Faccia ognuno un sacrifizio, sia pure modesto, e i duecento milioni saranno raccolti presto. Felice chi può donare ai soldati, che tornano dalla guerra, chi può contribuire

alla formazione della piccola proprietà e alla elevazione dei lavoratori.

Il ministro preannunzia alcuni provvedimenti che il Governo prepara per i giovani ufficiali di complemento, quando ritorneranno dalla guerra. Sono essi, che in generale appartengono alla piccola borghesia, che sentono il disagio più grande. Noi non li dimentichiamo e quanti lottano per la vita dell'Italia, per l'onore dell'Italia, per la libertà dell'Italia, sappiano che la nostra anima è con essi, che le loro sofferenze noi risentiamo, che niuna cosa noi desideriamo come dare ad essi la espressione sicura del nostro sentimento.

Da Venezia piena di fede anche nel suo dolore devono partire parole di fede e noi vogliamo dire qui anche oggi, anche di fronte al nemico, che l'Italia, madre di tre civiltà, questa vecchia Italia, sempre nuova, non mancherà ai suoi grandi destini.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una lunga e calorosa ovazione.

Da ultimo, invitato dai presenti, parlò il ministro Dallolio, illustrando brevemente la nostra organizzazione industriale per la fabbricazione delle munizioni ed esprimendo fra le generali acclamazioni la propria fiducia nella riscossa delle nostre armi.

L'on. Nitti, accompagnato dal ministro delle armi e munizioni, ha visitato in seguito la locale direzione d'artiglieria, ove ha parlato applauditissimo agli operai, e alle ore 18, accompagnato dal sindaco Grimani, dall'on. Fradeletto, dal presidente della Camera di commercio, da altre notabilità cittadine e dal consigliere delegato dell'Istituto delle assicurazioni, prof. Beneduce, ha visitato l'agenzia generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha assistito ieri, accompagnata dalle dame d'onore contessa Pes di Villamarina e principessa di Sant'Elia, alla solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore militare a ventiquattro ufficiali feriti in guerra e ospitati nei locali concessi dalla munificenza pietosa dell'Augusta Signora.

La consegna venne fatta personalmente da Sua Maestà fra la più viva commozione.

Erano presenti alla cerimonia i comandanti il IX Corpo d'armata, la divisione, il presidio, la sanità militare, nonchè parecchie altre autorità militari, numerose dame della Croce Rossa e un eletto pubblico d'invitati.

Compiuta la cerimonia venne offerto un rinfresco ai decorati e agli invitati.

Per il convegno di Milano. — Il generalissimo Diaz, cui il Comitato d'azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra aveva dato notizia della grande manifestazione patriottica lombarda di domenica prossima, ha fatto pervenire al Comitato dei mutilati il seguente dispaccio:

« Nel giorno del grandioso patriottico convegno giunga alla forte popolazione milanese la parola di fede dell'esercito d'Italia, che con indomabile slancio e salda tenacia infaticabilmente combatte per il trionfo dell'Italica libertà e per il giusto diritto delle genti. In questa storica solenne riunione, il nuovo giuramento, rievocando quello di Pontida, unisca tutti i cuori italiani in una sola volontà, in una sola virile azione.

« *Diaz* ».

L'on. Gallenga a Parigi. — Il sottosegretario di Stato, onorevole Gallenga, è partito per Parigi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Bisanti.

Tributo della patria al valore dei suoi aviatori. — In seguito all'azione aerea segnalata dal bollettino del Comando supremo, il commissario generale per l'aeronautica ha inviato il seguente telegramma:

« Magnifica contemporaneità abbattimento velivoli nemici merita particolare premio. Dedico ai diciassette vittoriosi di cui gradirò conoscere i nomi fulgidi una cartella del prestito di 1000 lire ciascuno, piccolo tributo della patria orgogliosa del valore dei suoi figli ».

L'aeronautica italiana e il Prestito. — All'appello del Commissariato generale per l'aeronautica diretto agli enti militari dipendenti ed alle ditte collegate nel suo lavoro per invitarli a sottoscrivere al nuovo prestito di guerra si è avuta una risposta confortante.

La sottoscrizione appena iniziata tocca già i sette milioni, dei quali sono stati sottoscritti dal personale civile e militare del Commissariato in Roma 790.000, dalla Direzione tecnica di Torino 52.600, dalla Direzione approvvigionamenti 1.900.000. Le ditte hanno contribuito così: Sangiorgio 1.500.000, Wickersterni 1.000.000, Armstrong 1.000.000, Aeromarittima di Napoli 500.000, Officine Villarperosa 500.000, Cantieri Baglietto 150.000, Cives 150.000, Ditta Fichera Musumeci 70.000, Società anonima Carozzi 50 000, Fonderie Chiurazzi 50.000, Officine ferroviarie di Arezzo 48.000, Carrozzeria Calore 30.000.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

JASSY, 29. — Truppe romene, chiamate dal comando russo, entrarono il 26 gennaio a Kiscineff, acclamate dalla popolazione.

PIETROGRADO, 30. — Si hanno finora pochi particolari sul conflitto avvenuto tra soldati russi e romeni il 23 corr. lungo la ferrovia Ungeni-Kiscinef. Le due parti hanno subito considerevoli perdite.

KIEW, 30. — Un telegramma da Minsk annuncia che il comandante delle legioni polacche ha informato ufficialmente il quartier generale del fronte occidentale che si considera in istato di guerra coi massimalisti.

ATENE, 30. — Un decreto chiama sotto le armi dieci classi di riservisti nelle circoscrizioni della vecchia Grecia, salvo le circoscrizioni di Atene e del Peloponneso.

I termini per la presentazione sono distribuiti in un periodo di diciotto giorni.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Pietrogrado in data 28 corr.:

I romeni hanno occupato Kiscineff e continuano ad avanzare. Le truppe russe in Romenia si trovano in una difficilissima posizione. Il Comitato russo in Bessarabia chiede che esse possano passare liberamente con le armi e i bagagli. Finora le ostilità fra romeni e russi non sono cominciate.

Nei circoli diplomatici si parla della possibilità della partenza degli ambasciatori dell'Intesa nel caso in cui la Repubblica russa dichiarasse la guerra alla Romenia.

MADRID, 31. — Il Consiglio dei ministri ha discusso circa la nota relativa all'affondamento del *Giralda* e ne ha approvato la sostanza. Il presidente del Consiglio, Garcia Prieto, è stato incaricato di redigere il documento, che sarà inviato direttamente a Berlino senza servirsi del tramite dell'Ambasciata tedesca a Madrid.

Direttore: DARIO-PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*